



MESSAGGIO DI S.E.R. MONS. MICHELE DI TOLVE

VESCOVO ELETTO DI CHIOGGIA

nel giorno dell'annuncio della nomina

Roma – Chioggia, 16 settembre 2026

Carissimi fratelli e sorelle della Diocesi di Chioggia,

in questo momento così importante e intenso della mia vita desidero anzitutto volgere lo sguardo al Signore e benedirlo.

Risunano dentro di me le parole del Vangelo di Marco che hanno accompagnato tanti passaggi della mia vita e del mio ministero:

«Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli – perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni» (cfr. Mc 3,13-15).

Prima dello stare, del fare e del progettare, viene sempre una chiamata. E ogni chiamata del Signore passa attraverso la Chiesa.

Oggi, attraverso la chiamata del **Santo Padre, Papa Leone XIV**, il Signore mi chiede di lasciare il servizio che ho svolto come Vescovo titolare di Orrea e Ausiliare di Roma per partire e diventare Vescovo della Diocesi di Chioggia.

Accolgo questa nuova chiamata con timore e fiducia, consapevole della mia povertà, ma soprattutto confidando nella grazia di Dio, che precede sempre i nostri passi. E per questo l'accolgo con gioia.

Grazie al Santo Padre

Il mio primo pensiero di profonda gratitudine va al **Santo Padre, Papa Leone XIV**.

Lo ringrazio per la stima e la fiducia che ancora una volta mi manifesta affidandomi la Chiesa particolare di Chioggia; soprattutto lo ringrazio per la sua paternità e per il modo con cui, giorno dopo giorno, indica alla Chiesa la strada da percorrere nell'amore autentico a Cristo, alla Chiesa e all'intera umanità, dentro questo nostro tempo così complesso e travagliato.

Gli assicuro la mia piena comunione, il mio affetto filiale e la mia preghiera.

In questo momento non posso non ricordare con profonda riconoscenza **Papa Francesco**, che il 26 maggio 2023 mi chiamò all'episcopato.

Benedico il Signore per ciò che attraverso di lui ho ricevuto: l'amore per una Chiesa capace di farsi vicina, il desiderio di incontrare le persone nella concretezza della loro vita e la convinzione che ciascuno debba essere accompagnato nella sua storia, nelle sue fatiche, nelle sue possibilità e nel modo particolare con cui il Signore opera nella sua esistenza.

Ora il Signore apre davanti a me una strada nuova per seguirlo da discepolo e, quindi, da pastore.

Carissimi fratelli e sorelle della **Chiesa di Chioggia**, da oggi i vostri volti diventano i nostri volti; le vostre comunità, le nostre comunità; le famiglie, i nostri sacerdoti, i nostri ragazzi e i giovani, i nostri anziani, i nostri poveri entrano nella mia preghiera quotidiana e presto nella mia vita.

Vi saluto con affetto e **vi benedico fin d'ora**.

Saluto una Chiesa antica, custodita dalla testimonianza dei santi martiri **Felice e Fortunato**, e posta da secoli sotto lo sguardo materno di Maria, venerata in modo particolare anche come **Madonna della Navicella**.

Ringrazio sentitamente il Vescovo che mi ha preceduto, **S.E.R. Mons. Giampaolo Dianin**, oggi Arcivescovo Metropolita di Gorizia, per il ministero che ha svolto e per il cammino ecclesiale che ha promosso. Sarò felice di ascoltarlo.

Saluto e ringrazio l'Amministratore Diocesano, **Mons. Simone Zocca**, il Collegio dei Consultori, tutta la Curia e quanti in questo tempo stanno custodendo la vita ordinaria della Diocesi.

Saluto con particolare affetto tutti i **presbiteri**. Desidero fin d'ora dirvi che avrò bisogno di voi. Il Vescovo non costruisce la Chiesa da solo. Desidero conoscervi, ascoltarvi, condividere le vostre gioie e le vostre fatiche, pregare e lavorare con voi perché possiamo servire insieme il Popolo che il Signore ci affida.

Saluto i **diaconi**, i **religiosi e le religiose**, le persone consacrate, le associazioni e i movimenti ecclesiali, i Consigli pastorali, gli operatori della carità e tutti coloro che, in modi differenti, servono la vita della Chiesa.

Un saluto riconoscente va ai tanti **catechisti e catechiste, (siete 800)**, che consegnano il Vangelo alle nuove generazioni, e un pensiero particolare ai **seminaristi della Chiesa di Chioggia**: avete già un posto speciale nella preghiera del vostro nuovo Vescovo. Invochiamo il dono di sante vocazioni al Ministero!

Non vengo a cominciare da zero

So di arrivare in una Chiesa che ha già camminato. **Non vengo a cominciare da zero. Anzi!**

Ho già potuto conoscere, almeno attraverso quanto mi è stato consegnato, il cammino delle **Comunità cristiane sinodali** e la scelta di costruire comunità nelle quali tutto il Popolo di Dio possa assumere la propria responsabilità battesimale; una Chiesa che ha individuato nella **Parola, nell'Eucaristia, nella fraternità e nella missione** i pilastri sui quali continuare a edificare la vita delle comunità per rendere più bella e vera la vita di tutti.

Guardo con rispetto e apprezzamento a questo cammino.

Non desidero arrivare con programmi già scritti. Camminiamo insieme sul sentiero tracciato dal mio caro confratello S.E.R. Mons. Giampaolo Dianin.

Prima ascolterò.

Ascolterò i sacerdoti, i diaconi, le consacrate e i consacrati; le famiglie e i giovani; coloro che servono le comunità; chi è vicino alla Chiesa e cercherò di ascoltare anche chi se ne è allontanato.

Desidero conoscere questa terra, le sue comunità, le sue tradizioni, il lavoro della sua gente, le sue attese, le sue ferite e le sue speranze. Compresi coloro che sono emigrati dalle nostre terre e coloro che vi giungono.

Poi cercheremo insieme ciò che lo Spirito chiede alla nostra Chiesa.

Perché oggi più che mai **comunione, collaborazione e corresponsabilità non sono semplicemente un metodo organizzativo: sono condizioni della missione.** Così mi ha insegnato il Cardinale Dionigi Tettamanzi.

Il Vangelo secondo Giovanni ci consegna le parole di Gesù:

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto» (Gv 15,16).

Siamo scelti per essere mandati.

E la missione che ci attende è grande: **raggiungere anche coloro che non si ricordano più di Gesù e coloro che forse non lo hanno mai realmente conosciuto.**

Desidero con voi una Chiesa che custodisca con gratitudine quanto ha ricevuto e, proprio per questo, abbia il coraggio di portare il Vangelo agli uomini e alle donne di oggi; una Chiesa capace di dire a ciascuno: **c'è un posto anche per te; Cristo ti cerca, ti conosce e ti ama. Crediamo insieme, preghiamo insieme che nella vita di ogni battezzato può fiorire la vocazione che Dio sogna per noi, così porteremo frutto.**

Alla Chiesa del Triveneto

Saluto con rispetto e fraternità la **Conferenza Episcopale Triveneta**, nella quale entrerò a far parte, e il suo Presidente, il Patriarca di Venezia, **S.E.R. Mons. Francesco Moraglia.**

Desidero camminare con i confratelli Vescovi nella comunione che nasce dal Vangelo e dall'unica missione che ci è affidata.

Assicuro fin d'ora la mia comunione ecclesiale, la collaborazione e la corresponsabilità nel servizio alle Chiese del nostro territorio e con una preghiera incessante per questa umanità trafitta dal dolore e pregheremo uniti ai fratelli e sorelle delle confessioni cristiane. Uniti ai credenti di altre religioni e a tutti coloro che lo vorranno.

«Vi ho chiamato amici»

Tra le parole del Signore che desidero consegnare oggi a me stesso e a voi scelgo ancora quelle pronunciate da Gesù nel Cenacolo:

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9).

E ancora:

«Non vi chiamo più servi... ma vi ho chiamato amici» (Gv 15,15).

È da qui che desidero ripartire:

**stare con Lui;
rimanere nel suo amore;
lasciarci chiamare amici;
e poi andare insieme, come fratelli e sorelle.**

Non siamo mandati per noi stessi, né per difendere posizioni o costruire qualcosa che porti il nostro nome.

Siamo mandati nel campo di Dio che è il mondo perché Gesù Cristo possa essere incontrato, conosciuto e amato.

Sto imparando che questa è la ragione del ministero del Vescovo. Così mi ha insegnato e testimoniato il Cardinale Angelo Scola.
Questa è la ragione della vita della Chiesa.

Carissimi fratelli e sorelle di Chioggia, **vengo tra voi per camminare con voi.**

Avrò molto da imparare e per questo vi chiedo fin d'ora il dono della vostra preghiera, della vostra sincerità, della vostra collaborazione e anche della vostra pazienza.

Aiutatemi ad essere per voi un padre, con voi un figlio e un fratello, e in mezzo a voi un pastore secondo il cuore di Cristo.

Permettetemi di esprimere un pensiero grato e riconoscente all'**Arcidiocesi di Milano**, che mi ha generato alla vita cristiana e al presbiterato, mi ha formato e mi ha educato all'amore per Gesù, per la Chiesa e alla passione per il Vangelo.

Tra i molti volti di pastori e di fedeli che porto nel cuore ricordo con particolare riconoscenza il **Cardinale Carlo Maria Martini**, che mi ha ordinato presbitero e dal quale ho imparato l'amore per la Parola di Dio, per la Chiesa e per la Terra Santa, l'ascolto e la ricerca instancabile di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa.

All'Arcivescovo attuale, **S.E.R. Mons. Mario Delpini** un caro saluto fraterno per il dono della Consacrazione Episcopale.

Mater mea, fiducia mea

Infine affido tutto a Maria.

In questi anni come Rettore al Pontificio Seminario Romano Maggiore ho ripetuto tante volte un'invocazione che è diventata sempre più profondamente anche la mia:

**Mater mea, fiducia mea.
Madre mia, fiducia mia.**

Ho imparato a fidarmi di Lei, ma quanto devo farlo ancora!

A Lei affido la Chiesa di Roma, che lascio con gratitudine e profondo affetto.

A Lei affido la Chiesa di Chioggia, la cui Cattedrale è dedicata a Santa Maria Assunta, e che oggi ricevo dalle mani del Santo Padre.

A Lei affido i sacerdoti, i diaconi, i seminaristi, i consacrati e le consacrate, le famiglie, i bambini, i giovani, gli anziani, gli ammalati, i poveri e tutte le persone che il Signore mi permetterà di incontrare.

E so che **nel cuore di Maria ritroverò sempre anche tutti voi.**

Ci vedremo presto, parteciperò con gioia all'Assemblea Diocesana che ci sarà il 27 settembre e alla due giorni di formazione per il clero che sarà il 12 e il 13 ottobre.

Vi porto nella preghiera e nell'Eucaristia.

E mentre inizia un nuovo tratto di strada, invoco su Roma e su Chioggia la benedizione del Signore.

Che Maria ci custodisca,
che i santi martiri Felice e Fortunato intercedano per noi,
e che il Signore Gesù ci conceda la grazia di **stare con Lui per poter essere mandati**, insieme, là dove gli uomini e le donne del nostro tempo attendono ancora la gioia del Vangelo.

Con affetto, gratitudine e fiducia vi benedico tutti!

Pregate per me.

+ Michele Di Tolve
Vescovo eletto di Chioggia